



DOVE NASCONO LE PAZZIE «VERDI»

IL PIANO DEI SINDACI DEL PD PER LEVARCI CIBO, AUTO E VESTITI

Il report di C40, network finanziato da Clinton e Soros che include i primi cittadini di Milano e Roma, prevede l'abolizione di carne e latte, l'addio ai mezzi di trasporto privati e al massimo 3 capi di abbigliamento all'anno

di FRANCESCO BORGONOVO



Lo chiamano «obiettivo ambizioso», ma insistono a dire che sarebbe il migliore possibile, il più giusto e il più buono. Il risultato che ci consentirebbe di salvare il pianeta (...)

segue a pagina 3

IL NODO GIUSTIZIA PERCHÉ AI PM INDAGATI NON SI CHIEDONO DIMISSIONI?

di MAURIZIO BELPIETRO



Sulle prime pagine e in tv infuriano le polemiche per le inchieste giudiziarie con al centro esponenti politici di centrodestra. Giustizia a orologeria la chiamano. E Giorgia Meloni, il cui governo è impegnato nella riforma di alcuni reati, tra i quali quello di abuso d'ufficio a cui tengono tanto i sindaci d'ogni colore, è stata costretta a precisare di non essere in guerra con le toghe. Per questo mi è tornato in mente il vecchio aneddoto che raccontava (...)

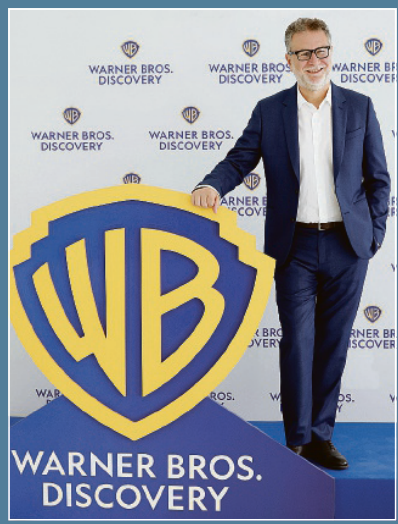
segue a pagina 7

L'INCONTRO

Meloni al Colle E Mantovano «frena» Nordio
GIORGIO GANDOLA
a pagina 6

Fazio frigna su Discovery «Sono più libero». E ricco

CLAUDIA CASIRAGHI a pagina 21



IL POST-VOTO SULLA «LEGGE NATURA»

Timmermans alza ancora il tiro «Emissioni zero? Prima del 2050»

di PAOLO DEL DEBBIO



C'è qualcosa di buono che porta il nome Timmermans, la birra, perché, viceversa, il commissario europeo al Clima, Frans Timmermans (copia sbiadita e molto più brutta del governatore Bonaccini, ci scusi del paragone), ne combina più di Bertoldo. Non si è smentito

neanche in ciò che ha dichiarato ieri in vista summit sul clima di Dubai questa settimana. È arrivato alla ventottesima edizione rivelandosi un monumento all'inutilità. Di che si tratta? Di nuove proposte, anzi di nuovi regolamenti, che riguardano la tutela dell'ambiente e l'intensificazione di riciclo delle materie prime. Probabilmente Timmermans aprirà (...)

segue alle pagine 2 e 3

«PATERNALISMO»

Tifavano per il green pass, si indignano per la social card

di ALESSANDRO RICO



C'è un nuovo allarme tra gli editorialisti a la page: lo Stato ci entra nel carrello della spesa.

Il governo Meloni lancia la social card, versione trendy della vecchia tessera annuaria. E i giornalisti bene, da Massimo Gramellini sul *Corriere* a Marianna Filandri sulla *Stampa*, saltano sulla sedia: la destra ci prescrive cosa dobbiamo mangiare.

Chiariamolo subito: in linea di principio, le penne chic hanno ragione. Sono sensate le critiche di merito, dalle esclusioni inspiegabili - l'aceto di vino è permesso, il vino no; il pane si compra fresco, mai surgelato - ai farraginosi meccanismi di vigilanza - se provi ad acquistare le sigarette, la carta si blocca, ma se ti accaparrì (...)

segue a pagina 2

Il dogma del clima killer fatto a pezzi dai dati: extra morti nei mesi freddi

Oltre 10.000 decessi in più non legati al Covid sono stati registrati dopo settembre '22: più o meno come nel 2020

di MARIO GIORDANO



La strage del clima? Davvero? 61.000 morti in Europa per il caldo? In una sola estate? 18.000 in Italia? È davvero singolare: i profeti del pensiero a senso unico fino a ieri ci insegnavano, un giorno si l'altro pure, che non è possibile ipotizzare che lockdown e vaccini abbiano fatto aumentare la mortalità, (...)

segue a pagina 9

IL CONTO DELLA GUERRA IN UCRAINA

L'Italia comprerà i carri Leopard Ai tedeschi 4 miliardi: ecco l'affare

di SERGIO BARLOCCHETTI

L'annuncio del sottosegretario alla Difesa Isabella Rauti: l'Italia acquisterà i tank tedeschi. Dovrebbero essere tra i 150 e i 230 Leopard 2, con un costo di almeno 4 miliardi di euro ne-

gli anni. Possibile il coinvolgimento nell'operazione di Leonardo e Pincantieri. È l'inizio del piano di riarmo dopo gli aiuti dati all'Ucraina: ci allontiamo dal progetto del carro armato europeo.

a pagina 11

GLI ARTISTI INCROCIANO LE BRACCIA MENTRE GLI USA INDAGANO SU CHATGPT

Ia e stipendi bassi: maxisciopero a Hollywood

di VALERIO BENEDETTI

Gli studios di Hollywood chiusi per la prima volta in 60 anni: attori e sceneggiatori scioperano per protestare contro le basse retribuzioni e l'uso futuro dell'intelligenza artificiale in televisione e nei film, che minaccia le professioni creative. Intanto, negli Usa si indaga su OpenAi, l'organizzazione che ha creato ChatGpt, per verificare se siano state violate le leggi sulla tutela dei consumatori.

a pagina 19



DORIAN GRAY? Alain Delon oggi ha 87 anni

Il dramma di Alain Delon: rimasto senza bellezza, non si aspetta «la Bellezza»

di MARCELLO VENEZIANI

Che triste, schifosa vecchiaia sta vivendo Alain Delon. Da almeno vent'anni soffre di depressione, tentazioni distruttive se non suicide, imprecazioni contro il mondo. Ricordo le sue parole recenti di 87enne: «Invecchiare fa schifo. (...)

segue a pagina 18

SUSTENIUM PLUS
PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE
I TUOI MOMENTI INTENSI

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI
COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIATA,
EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.



Il piano di Sala & C: abolire la carne e il latte

I 100 sindaci del C40, organizzazione che riunisce le metropoli più inquinanti (incluse Roma e Milano) e finanziata da Soros e Clinton, vorrebbero eliminare il consumo di bistecche e formaggi entro il 2030. E consentirci di comprare solo tre vestiti l'anno

Segue dalla prima pagina

di FRANCESCO BORGONOV

(...) limitando potentemente l'inquinamento nelle grandi città. In che cosa consista tale obiettivo è presto detto: riduzione delle emissioni di almeno il 50%, da ottenersi ovviamente limitando o addirittura cancellando i consumi. Qualche piccolo esempio, giusto per gradire. Per ottenere il risultato ottimale si dovrebbe arrivare, entro il 2030, a eliminare completamente il consumo di carne e di latte e l'utilizzo dei veicoli privati. E ogni cittadino dovrebbe comprare al massimo tre nuovi capi di abbigliamento all'anno.

L'aspetto inquietante della faccenda è che a proporre la realizzazione di questo scenario da Unione sovietica (nel periodo più buio, per altro) non sono stati gli attivisti di Ultima generazione o qualche altro svalvolato gruppo di militanti green. No, è stato il C40 ovvero «una rete globale di quasi 100 sindaci delle principali città del mondo che sono uniti nell'azione per affrontare la crisi climatica». Di que-

sta rete fanno parte, ormai da diversi anni (primi Duemila) anche i primi cittadini di Milano e di Roma. Beppe Sala e Roberto Gualtieri. Sala è addirittura membro del comitato esecutivo della organizzazione, che si propone esplicitamente di «influenzare l'agenda globale» per realizzare «una transizione verde e giusta» e ottenere «un futuro più verde, più sano e più prospero per tutti, ovunque».

STUDIO CHOC

Dal sito ufficiale della congregazione apprendiamo che «i sindaci delle città C40 si impegnano a utilizzare un approccio inclusivo, basato sulla scienza e collaborativo per dimezzare la loro giusta quota di emissioni entro il 2030, aiutare il mondo a limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi e costruire comunità sane, eque e resilienti. C40 aiuta i sindaci a farlo». E come li aiuta? Facile: indicando una serie di obiettivi da raggiungere come quelli minuziosamente elencati in un report intitolato *The future of urban consumption in a 1.5°C world*: per capire da dove nascono le idee «green» di cui oggi pa-

ghiamo le conseguenze basta sfogliarlo. In quelle pagine c'è già tutto. Questo gustoso studio, come tutte le altre attività di C40, è sostenuto da una robusta squadra di finanziatori tra cui compaiono alcuni ministri e governi europei ma soprattutto entità quali Open society foundations della famiglia Soros, Clinton Foundation, Google, Ikea, L'Oreal e altre sigle di questo livello.

L'assunto del documento fresco di pubblicazione è molto chiaro: poiché le grandi città sono responsabili da sole di circa il 10% delle emissioni globali, i sindaci possono fornire un enorme contributo alla lotta contro l'inquinamento adottando politiche suggerite dagli esperti di fiducia di C40. «I leader della città devono essere ancora più intraprendenti, creando e plasmando i mercati e impegnandosi in settori che non erano stati considerati in precedenza», si legge nella introduzione del rapporto. Inoltre, essi devono «sostenere i cittadini e le imprese nel raggiungere un cambiamento radicale e rapido dei modelli di consumo». Messaggio ricevuto? Bisogna che i primi cittadini impongano una spinta più o meno gentile per cambiare i modelli di consumo sulla base delle indicazioni ricevute. Esercitando la propria autonomia, essi possono persino scavalcare i governi. In ogni caso, se si riuscisse a modificare le abitudini delle metropoli, il resto delle città prima o poi si adeguerebbe.

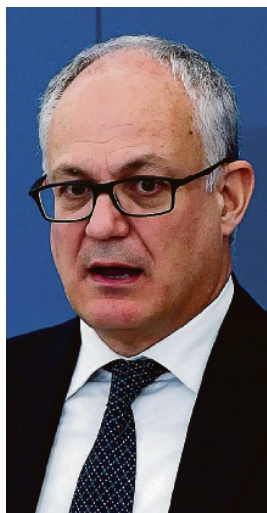
Ecco allora che i sindaci devono fare di tutto per eliminare le «emissioni derivanti dal consumo urbano di materiali da costruzione, cibo, abbigliamento e tessuti, trasporto privato, elettronica e casalinghi elettrodomestici, nonché viaggi aerei privati». Cominciamo allora con le

preziose indicazioni riguardanti il cibo. Dice il rapporto che nel 2017 le emissioni legate al consumo alimentare rappresentavano il 13% del totale. «Circa tre quarti di queste emissioni derivano da consumo di alimenti a base animale, con il restante 25% da consumo di alimenti a base vegetale», leggiamo. «Se le città C40 cambiano il loro consumo alimentare e le abitudini in linea con l'obiettivo progressivo individuato, le emissioni della categoria potrebbero essere ridotte del 51% tra il 2017 e il

2050. L'adozione di obiettivi ambiziosi consentirebbe un'ulteriore riduzione del 9%. L'adozione del cambiamento dietetico è l'intervento con il maggior potenziale di riduzioni delle emissioni. Adottare una dieta sana (cioè ridurre l'assunzione di carne e latticini) contribuisce per il 60% alla riduzione delle emissioni (43% e 17% rispettivamente). Ottimo: per inquinare meno bisogna mangiare di meno. Cioè limitare la quantità di calorie introdotte ogni giorno nel corpo e, soprattutto, combattere carne e latticini. L'obiettivo ambizioso è eliminare del tutto il consumo entro il 2030, ma i pietosi esperti di C40 fissano anche una meta più semplice da raggiungere, ovvero un «obiettivo progressivo», il quale prevede un consumo di carne pro capite pari a 16 chili all'anno e un consumo di latte di 90 chili. Poi c'è la riduzione del guardaroba. Obiettivo progressivo: otto nuovi vestiti all'anno, obiettivo ambizioso appena tre capi acquistati. Va decisamente peggio con il trasporto. L'idea è di arrivare, nello scenario più blando, ad avere 190 veicoli privati ogni 1.000 abitanti e, manco a dirlo, zero nello scenario più auspicabile. In ogni caso, ogni veicolo dovrebbe avere un arco di vita di vent'anni.

Notate bene che qui non parliamo di risultati da ottenere in un lontano futuro: il

RADICALISMI Roberto Gualtieri e Beppe Sala, sindaci di Roma e Milano [Ansa]



2030 è domani. E non sfuggirà all'attento lettore il fatto che tutte le azioni previste dal report e fortemente consigliate ai sindaci prevedono una brutale riduzione della spesa e, di conseguenza, un clamoroso danno ad alcuni settori: abbigliamento, agroalimentare, industria automobilistica.

PIÙ PULITI? NO, PIÙ MISERI

Certo, stiamo parlando di un report e non di un regolamento europeo o di nuove leggi. Ma non conviene sottovalutare la faccenda, come giustamente fa notare Lucio Malan di Fratelli d'Italia pubblicando il folle documento su Twitter: il C40 è di fatto un gruppo di pressione sostenuto da alcune delle realtà comunicative più potenti del mondo. Anche se è improbabile che i sindaci riescano a imporre in maniera feroce la desiderata dei lobbyisti green, di sicuro sono influenzati dalla loro azione. Del resto, se si vuole stare nei circoletti che contano bisogna adeguarsi e fare i compiti a casa, cioè mettere in atto politiche adeguate, e in fretta.

Lo scorso ottobre, durante la riunione del C40 a Buenos Aires, un gruppo di oltre 200 organizzazioni e aziende ha consegnato ai sindaci membri del gruppo una bella lettera per chiedere ai sindaci di darsi una mossa e mettere più impegno nel completare la rivoluzione verde. La missiva lamentava una «mancanza collettiva di progressi» sulle iniziative per il clima. E chiedeva «ai sindaci di tutto il mondo di identificare gli eventi meteorologici estremi nelle loro città e di stabilire un collegamento con l'emergenza climatica». In conclusione, ribadiva «la necessità di ridurre l'assunzione di carne e latticini». Un tassello alla volta, report dopo report, si condizionano non soltanto i politici e gli amministratori, ma in generale le élite e pure l'opinione pubblica.

Beh, se vi fate incantare dalle sirene verdi, sapete cosa vi aspetta. Se pensate di salvare il pianeta, sappiate che in realtà state sostenendo la creazione di un mondo senza carne, latte e auto. Non più pulito, ma più povero.